



So che qualcuno mi sta aspettando per vedere come me la cavo con i versetti del Siracide di stamattina, vorrei dare solo una parola di conforto a quella risposta "Che vita è quella dove manca il vino", se qualcuno fosse astemio, di qua o di là della grata, rimanga comunque sereno perché la vita può essere buona se condotta nella misura e nella gioia. Ecco, me la sono cavata così, perché questo testo del Siracide è un intermezzo, simpatico, vero, difficile che diventi di più preghiera, però quel tratto che caratterizza tutte le pagine del Siracide, quello della misura, quella della buona misura nella vita, ecco questo è un dono bello prezioso, questa volta è applicato al momento della tavola, della festa. Questo brano di Marco che per essere letto e vissuto fino in fondo va anche situato nel passaggio dalla Galilea alla strada verso Gerusalemme, quindi dentro l'itinerario di un discepolo che si sta avvicinando al Maestro e lo desidera, ma ancora non tutto comprende, non fino in fondo, quell'immagine sorprendente della risposta del cieco, vedo come degli alberi che camminano, lascia intravedere qualcosa che oramai percepisci come qualcosa davanti a te ma non la

comprendi pienamente, è quello che sta avvenendo anche nella loro esperienza di discepoli nei confronti di Gesù, un giovani prete, bravo e simpatico che conosciamo tutti bene, mi ha regalato il suo nuovo libretto "Vedo come degli alberi che camminano", esattamente. Ed è all'interno di un'immagine come questa che nella redazione del vangelo di Marco quell'aiuto a entrare, a comprendere, a riuscire a riconoscere tutta l'originalità del volto del Signore e tutta la singolarità del suo vangelo e c'è il momento in cui sei ancora nella nebbia, non vedi ancora oltre, capisci che c'è un bagliore di luce che ti dice vale la pena di proseguire ma ancora non sei nel bagliore di uno sguardo di luce, ma allora questa è ragione perché il cuore continui ad essere orientato lì, come la gioia di questo cieco che portato fuori dal villaggio da Gesù si sente dire quelle parole che abbiamo ascoltato: "Vedi qualcosa?", e poi sente quel gesto carico di tenerezza, la saliva sugli occhi, "gli impose le mani", e ritorna a vedere, nella gradualità che nella vira riuscirà a sciogliere e a portare a compimento, fino a vedere, per poter dire grazie a quel volto di Maestro che lo ha salvato. Oggi questa parola è detta a noi, ogni cammino passa attraverso le fasi indistinte, i momenti di penombra, della notte, lo sappiamo, ma ogni cammino se è tensione profonda verso la luce, verso la gioia e il desiderio del vedere non si arresta a fronte dei passaggi difficili, magari dice semplicemente vedo solo alberi che cammino, non vedo bene, ma proseguo Signore e lo faccio con gioia perché mi sta a cuore vederti da vicino.

10.02.2012

Venerdì della settimana della V domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro del Siracide 31, 25-31

Non fare lo spavaldo con il vino,/ perché il vino ha mandato molti in rovina./ La fornace prova il metallo nella tempera,/ così il vino i cuori, in una sfida di arroganti./ Il vino è come la vita per gli uomini,/ purché tu lo beva con misura./ Che vita è quella dove manca il vino?/ Fin dall'inizio è stato creato per la gioia degli uomini./ Allegria del cuore e gioia dell'anima/ è il vino bevuto a tempo e a misura./ Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità,/ con eccitazione e per sfida./ L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina,/ ne diminuisce le forze e gli procura ferite./ Durante un banchetto non rimproverare il vicino,/ non deriderlo nella sua allegria./ Non dirgli parole di biasimo/ e non affliggerlo chiedendogli quanto ti deve.

Salmo

Sal 103 (104)

® ***Benedici il Signore, anima mia.***

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Tu fai crescere l'erba per il bestiame

e le piante che l'uomo coltiva

per trarre cibo dalla terra. ®

Doni vino che allieta il cuore dell'uomo,

olio che fa brillare il suo volto

e pane che sostiene il suo cuore.

Sono sazi gli alberi del Signore,

i cedri del Libano da lui piantati. ®

Sia per sempre la gloria del Signore;

gioisca il Signore delle sue opere.

Voglio cantare al Signore finché ho vita,

cantare inni al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto,

io gioirò nel Signore. ®

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 8, 22-26

In quel tempo. Il Signore Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Carmelo di Concenedo, 10 febbraio '12